

LECTIO DIVINA E ADORAZIONE EUCARISTICA

SULLA TRACCIA DEI SALMI 42-43

COME UNA CERVA ANELA



**CHIESA DI SANTA CHIARA
MONASTERO DELLE SORELLE CLARISSE
ORISTANO**

Salmo 42(41) *Responsoriale*: Veglia Psquale settima lettura. Mai di domenica.
Per i defunti, nel tempo pasquale.
Per l'iniziazione cristiana degli adulti; per l'Unzione degli infermi
Ufficio: II sett. lodi; Ufficio letture: Pasqua, Corpus Domini, Defunti.

Salmo 43(42) *Responsoriale*: Mai di domenica;
Per l'unzione degli infermi.
Ufficio: II settimana, martedì: Lodi

- ESPOSIZIONE DELL'EUCARESTIA. CANTO COMUNITARIO
- ASCOLTO CELEBRATIVO DELLA PAROLA



Guida. Ascoltiamo la lettura dal Libro del profeta Ezechiele (36,16-36).

Lettore

¹⁶Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l'impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. ¹⁸Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. ¹⁹Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. ²⁰Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". ²¹Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

²²Perciò annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. ²³Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. ²⁹Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. ³⁰Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. ³¹Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. ³²Non per riguardo a voi io

agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.

³³Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. ³⁴Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata ³⁵e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. ³⁶Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò.

Parola di Dio

Guida. *Dalla forma al senso.* I Salmi 42-43 formano un unico salmo, unificato da un medesimo ritornello, che esprime i tre sentimenti che percadono l’intera composizione: la tristezza (*Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?*), la speranza (*Spera in Dio, ancora potrò lodarlo*), e infine la certezza della fede e della fiducia (*lui, salvezza del mio volto e mio Dio*). La divisione in due salmi risale almeno alla versione greca della Settanta, che aggiunge un *titolo* (*Salmo, di Davide*) al Salmo 43. L’assenza di titolo era invece significativa nel testo ebraico del libro secondo, dove tutti i salmi hanno il loro titolo, eccetto questo salmo e il Salmo 71.

La posizione del ritornello non è casuale. Esso appare dopo una *prima parte* (vv. 2-5), dove il salmista, chiuso in se stesso, parla con la propria anima al medesimo modo con cui un antico egiziano della fine del terzo millennio a.C., tentato di togliersi la vita, dialogava con la propria anima prima di lasciarsi convincere da essa a “continuare ad avere una casa insieme”. Egli è disperato perché in esilio, lontano dalla sua città e preso in giro da chi lo giudica un fallito, ormai perso senza rimedio nel suo continuo piangere ricordando la gioia delle passate feste a Gerusalemme (vv. 3-4). A lui, ora, non resta che il desiderio ardente di ritrovarsi nel tempio, di fronte al suo Dio: *Come una cerva anela ai corsi d’acqua... l’anima mia ha sete di Dio... quando verrò e vedrò il volto di Dio?* (vv. 2-3).

Gli stessi sentimenti di disperazione sono presenti nella *seconda parte* (vv. 7-11). Da una parte, la descrizione della presenta situazione si fa più cupa, tanto da sentirsi non vicino alle acque desiderate ma al contrario sommerso dai flutti e dalle onde (v. 8). D’altra parte, però, forse spinti proprio dal crescere dei ricordi (v. 7: *di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon*), cominciano ad emergere i sentimenti di vicinanza e intimità con Dio: *Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto con me* (v. 9). Sembrano però ancora prevalere gli insulti degli avversari e l’impossibilità ancora presente di poter rivolgersi direttamente

a Dio: *Dirò a Dio: mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado oppresso dal nemico?* (v. 10).

La ripetizione del ritornello, alla fine della seconda parte, arriva per rinforzare gli emergenti sentimenti di speranza, e sarà ora il terzo versetto a prevalere: *Spera in Dio, ancora lo esalterò*.

Nella *terza parte* (S 43,1-11), il salmista esce dalla chiusura del suo monologo, e trova infine il modo di rivolgersi direttamente a Dio. Dopo il tono iniziale che conserva tutta l'amarezza del presente: *Tu sei il Dio della mia difesa, perché mi respingi?* (43,2), il *lamento* si trasforma in *preghiera di invocazione* fiduciosa: *Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi, mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora* (43,3), per giungere alla fine a dire la speranza sicura della fine dell'esilio e del ritorno alla presenza di Dio nel Tempio: *Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza. A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio* (43,4).

Il ritornello riappare per concludere l'intera composizione, e come aveva fatto eco la prima volta alla tristezza (*Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?*) e la seconda volta alla nascente speranza (*Spera in Dio, ancora potrò lodarlo*), così ora fa eco alla fiducia ritrovata (*lui, salvezza del mio volto e mio Dio*).

Ant. *Quando vedrò il tuo volto?*

Guida ¹ *Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.*

Salm. ² Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

³ L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

⁴ Le lacrime sono il mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

⁵ Questo io ricordo e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.

Tutti ⁶ Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Salm.

⁷ *In me* si rattrista l'*anima mia*;
perciò di te mi ricordo
dalla terra del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Misar.

⁸ Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

⁹ Di giorno il Signore *mi* dona il suo amore
e di notte il suo canto è *con me*,
preghiera al Dio della *mia vita*.

¹⁰ Dirò a Dio: «Mia roccia!
Perché *mi* hai dimenticato?
Perché triste *me* ne vado,
oppresso dal nemico?».

¹¹ *Mi* insultano i *miei* avversari
quando rompono le *mie* ossa,
mentre *mi* dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Tutti

¹² Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Salm.

43¹ Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso.

² *Tu* sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

Salm. ³ Manda la *tua* luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla *tua* santa montagna, alla *tua* dimora.

⁴ Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A *te* canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.

Tutti ⁵ Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Ant. Verrò al Dio della mia gioia.



MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE I

Ant. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.



Guida. «Tutti, nella Scrittura, muoiono di sete, e che cosa è questo universale sentire se non Dio stesso assetato di sé? Sempre ho pensato, da che l'ho appreso, che morire con questo versetto sulle labbra sarebbe un bel non morire» (Léon Bloy).

Ascoltiamo *Il Canto della sete*, una poesia di Padre Turollo.

IL CANTO DELLA SETE

Hanno sete le lucertole
e gemono in silenzio sulla pietra;
hanno sete i lombrichi nel solco;
ha sete il neonato e piange,
e il morente
dalle labbra rotte di sete;
hanno sete le stesse pietre
del torrente asciutto ...

Hanno sete di luce e di acque
i pini verticali come spade sul monte,
o colonne di un tempio
cui è cupola il cielo.

Hanno sete le radici diramate
in direzione di fonti remote.
Hanno sete le stesse fonti
a sgorgar dalle rocce,
sospirose di mai inaridirsi,
orgogliose di aprirsi in fiumi maestosi...

Come la cerva sospira alla fonte
e fiuta nell'aria e nel sole
frescure lontane,
così il fedele esiliato dal tempio ...

Hanno sete gli infiniti cercatori di perle
in veglie estenuanti;
i cercatori di gioie e piaceri, e ragioni!
Hanno sete gli inquieti sapienti
in cammino dietro la stella che appare e compare,
come hanno sete cammelli e dromedari
nel cuore dell'infinito deserto ...

E le rondini in volo sopra l'oceano
ancora molto, molto lontane
dal loro nido di fango, in attesa
sotto l'arco della mia piccola chiesa
all'estremo nord del paese ...
E l'asfalto della città nell'infuocato agosto;
e la terra, la terra intera
pur navigante nel cuore dei mari:

questa terra spaccata non appena
il cielo si chiude
nel suo impassibile azzurro ...

Ha sete questa tua creta vivente, o Dio:
una creta riarsa dalla tua implacabile fiamma.
Hanno sete tutte le Samaritane
che tu attendi al pozzo
stanco di camminare ...

E chi ha sete avrà ancora più sete
poiché molte, sono molte
le cisterne screpolate ...
Anche tu finito con gridare dall'Albero
«Ho sete» ...

Guida. Celebriamo il Salmo nella versione responsoriale della Veglia del Sabato santo. Sono scelti i versetti che parlano del desiderio di Dio, del ricordo delle esperienze passate, della invocazione fiduciosa e della certezza di tornare alla presenza di Dio.



1. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente,
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
2. Attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio,
in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa.
3. Manda la tua verità e la tua luce, sianno esse a guidarmi,
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.
4. Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo.
A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE 1

Ant. Verrò al Dio della mia gioia.

Guida. Ascoltiamo l'inizio della Esposizione sul Salmo 41(42) tenuto da Sant'Agostino a Ipona dopo il 410.

Lettore. (*L'unità di tutti i cristiani nel Corpo Mistico*) 1. [v 2.] Ordinariamente l'anima nostra desidera godere con voi nella parola di Dio e salutarvi in lui, che è il

nostro aiuto e la nostra salvezza. Ciò dunque che il Signore dona, ascoltatelo per mezzo nostro, e in lui esultate con noi nelle sue parole, e nella sua carità e verità. Parleremo di un salmo, ben confacente al vostro anelito. Questo salmo inizia con un santo desiderio, e colui che canta dice: *Come il cervo anela alle fonti dell'acqua, così l'anima mia anela a te, Dio*. Chi dice queste cose? Se lo vogliamo, siamo noi. E che cosa cerchi al di fuori di quello che sei, quando è in tuo potere essere ciò che cerchi? Tuttavia non è un uomo solo che parla, ma un solo corpo: *il Corpo di Cristo che è la Chiesa* (cf Col 1,24).

Non in tutti coloro che entrano nella Chiesa si trova tale desiderio; tuttavia coloro che hanno gustato la dolcezza del Signore e avvertono nel cantico un sapore particolare non pensino di essere soli; siano convinti che tali semi sono sparsi nel campo del Signore, cioè in tutto il mondo, e che questa voce è la voce dell'unità cristiana: Come il cervo anela alle fonti dell'acqua così anela l'anima mia a te, Dio. È esatto pensare che si tratta della voce dei catecumeni, che si affrettano alla grazia del santo lavacro. Perciò si canta solennemente questo salmo, affinché essi desiderino la fonte della remissione dei peccati, come il cervo anela alle fonti dell'acqua. Che sia così e che questo sentimento occupi veramente nella Chiesa un posto preminente! [...]

Ant. Verrò al Dio della mia gioia.

7. Purtuttavia udendo quotidianamente dire: dov'è il tuo Dio, e nutrendomi delle mie quotidiane lacrime, di giorno e di notte ho meditato. Poiché ho udito le parole: Dov'è il Dio tuo?, ho cercato anch'io il mio Dio, per potere, non solo credergli, ma anche un po' vederlo. Vedo infatti ciò che ha fatto il mio Dio, ma non vedo il mio Dio che ha fatto tutte queste cose. Ma poiché come il cervo anelo alle fonti delle acque ed è presso di lui la fonte della vita [...] che cosa farò, per trovare il mio Dio?

Considererò la terra: la terra è stata creata. La terra è di una bellezza straordinaria; ma ha il suo artefice. Meravigliosi prodigi sono quelli del seme e delle piante che nascono, ma sono cose che hanno il loro creatore. Contemplo la grandezza del mare che mi sta intorno, mi stupisco, ammiro; cerco l'autore. Levo gli occhi al cielo e alla bellezza delle stelle; ammiro lo splendore del sole capace di illuminare il giorno, e la luna che dirada le tenebre notturne. Sono meravigliose queste cose, degne di lode, anzi degne di stupore; e neppure sono terrene, già celesti esse sono. Ma non sta qui la mia sete; tutto questo ammiro, tutto questo lodo, ma ho sete di colui che ne è l'autore.

Ritorno in me stesso e vado indagando chi sia io che tali cose osservo [...] Che significa vedere nell'intimo? Significa vedere ciò che non è colore, che non è suono, che non è odore, che non è sapore, e neppure calore, o freddo, o morbidezza,

o durezza. [...] C'è dunque qualcosa che l'anima stessa vede, l'anima che domina e abita nel corpo, e che non vede per mezzo degli occhi del corpo e non sente per mezzo degli orecchi, né delle nari, né del palato, né del tatto corporeo, ma da se stessa, e che certamente sente meglio da se stessa, che non attraverso i suoi servi. È così senza dubbio; perché vede se stessa per mezzo di se stessa, e l'anima, appena si conosce, si vede. Non accade infatti che per vedere se stessa, cerchi l'aiuto degli occhi del corpo; anzi, si astrae piuttosto da tutti i sensi del corpo, quasi fossero impedimenti e ostacoli, per vedere sé in se stessa, per conoscere sé presso di sé. Ma forse che il suo Dio è qualcosa di simile a ciò che è l'anima? Certamente Dio non si può vedere se non per mezzo dell'anima, ma non si può vedere come si vede l'anima. L'anima cerca di comprendere ciò che è Dio in modo da non essere insultata da coloro che dicono: *Dov'è il Dio tuo?* Cerca la verità immutabile, la sostanza che non viene mai meno. L'anima non è così, perché viene meno e progredisce; sa e ignora; si ricorda e dimentica; ora vuole e ora non vuole. Questa mutevolezza non si trova in Dio. Se dicessi: Dio è mutevole, mi insulterebbero coloro che dicono: *Dove è il tuo Dio?*

Ant. Verrò al Dio della mia gioia.

8. [v 5.] Cerco dunque il mio Dio nelle cose visibili e corporali e non lo trovo; cerco la sua sostanza in me stesso, quasi fosse simile a ciò che io sono, e neppure qui lo trovo. Mi accorgo quindi che il mio Dio è qualcosa di superiore all'anima. Dunque, per conoscerlo, su queste cose ho meditato, ed *effondo al di sopra di me la mia anima*. Quand'è che l'anima mia può conoscere ciò che cerca al di sopra di se stessa, se non quando si proietta al di sopra di se medesima? Se infatti restasse in se stessa, non vedrebbe niente altro che se stessa; e vedendo sé non vedrebbe certamente il suo Dio. Dicano dunque coloro che mi insultano: *Dov'è il tuo Dio?* Dicano pure; io finché non lo vedo, finché ritardo, mangio giorno e notte le mie lacrime. Dicano essi ancora: *Dov'è il tuo Dio?* Io cerco il mio Dio in ogni essere corporeo, terreno e celeste, e non lo trovo; cerco la sua sostanza nella mia anima, e non la trovo; ho meditato tuttavia sulla ricerca di Dio, e, desiderando intravedere gli attributi invisibili del mio Dio con l'intelletto attraverso le cose create, effondo sopra di me l'anima mia; e più non mi resta altro da conoscere, se non Dio stesso. Perché ivi è la dimora del mio Dio, al di sopra dell'anima mia; ivi egli abita, di lì egli mi guarda, di lì mi ha creato, di lì mi governa, di lì mi consiglia, di lì mi sollecita, di lì mi chiama, di lì mi dirige, di lì mi spinge, di lì mi trascina.

Ant. Verrò e vedrò il volto di Dio.

Ant. *Quando vedrò il tuo volto?*

Guida. Concludiamo la nostra contemplazione con la preghiera salmica.

In un silenzio assoluto lacerato dall'urlo della cerva assetata, che non si lamenta tanto per la sete quanto per il torrente secco, ansiosamente cercato e scoperto alla fine della corsa, senz'acqua: per questa sete, con questo anelito e lamento per fortuna qualcuno crede ancora, qualcuno canta ...

Tutti:

Padre, nella nostra preghiera vogliamo raccogliere
la voce di tutti gli assetati:
dei vivi, dei morti
che chiedono refrigerio alle loro arsurre;
ogni sete rivela
quanto queste cose non ci bastano, Signore;
e poiché solo in te sono le fonti della vita
a te noi sospiriamo giorno e notte:
sazia, ti supplichiamo, la nostra sete
donandoci l'acqua viva
che zampilla dal tuo cuore.

Essere tristi è segno di te, o Signore,
un segno che ci manchi;
e noi neppure lo sappiamo;
la mancanza di gioia
è segno della tua assenza;
uomini o chiese senza gioia
sono uomini e chiese senza di te, Signore;
Dio, fonte della gioia,
guida i nostri passi sulla tua via,
perché possiamo giungere dove tu ci attendi,
e là finalmente cantare
solo canti di gioia.
Amen.

(P. D. M. Turollo)